

IL FEMMINILE DEL **CORRIERE DELLA SERA**

# io

donna

**DIANE KRUGER**

Fare  
la spia  
mi ha  
messo  
le ali

**DONNE DI CARATTERE**

SOFIA VENTURA  
GUASTAFESTE  
NEL PDL CONTRO  
IL PENSIERO  
UNICO

PETRA RESKI  
E LA SUA  
DENUNCIA  
ALLA  
"GOMORRA"  
TEDESCA

ELIZABETH  
BUNN  
SINDACALISTA  
DELL'ACCORDO  
CHRYSLER-FIAT

**ESCLUSIVO**  
DENTRO  
LE GABBIE DI  
GORIZIA CON I  
CLANDESTINI

**MODA LINGERIE**

# SOTTILE seduzione





Il bancone della cucina  
misura cinque metri  
mezzo. Un gradino  
copre il dislivello tra  
l'isola attrezzata e  
tavolo. Il lampadario  
di Verner Panton



**design**  
la casa

# stanze sotto vetro

Sulle rive dell'Adda, una casa nel segno della trasparenza esaudisce un desiderio di famiglia. Non perdersi di vista.

di Lia Ferrari foto Giorgio Possenti



**D**uecentocinquanta metri quadrati al netto dei muri e un desiderio: non perdersi di vista. È per questo che i tramezzi sono di vetro e ci sono meno muri possibili. Abitata da una famiglia di quattro persone, la casa si trova a duecento metri in linea d'aria dalle rive dell'Adda, nella provincia di Cremona. Il muro più antico risale al 1600, ed è ora trattato con inronaco consolidante, traspirante, antifumo e anti umidità approvato dalle Belle Arti. «Ho grande rispetto per la storia» dice l'architetto Marco Carini. E fa notare che a partire dai primi Novecento il lotto è stato bistrattato per ben tre volte da interventi inopportuni. Lui ha ripristinato gli esterni nel rispetto dei vincoli esistenti. E adattato l'interno a una famiglia del 2009 senza maltrattare l'architettura. Cucina e studio si fronteggiano al piano terra, separati dall'antica corte. La scala che sale al primo piano, spiega l'architetto, non è un pericolo. Il dislivello di sicurezza tra un gradino e l'altro è di dieci centimetri, qui lo si è abbassato a otto. E c'è un parapetto di vetro. «Regola e buon senso sono ottimi consulenti». Ai bambini è riservato l'ultimo piano, sotto il tetto spiovente. L'area per il gioco è privilegiata rispetto alla zona notte, due stanze di tre metri per tre con due futon. In generale, si è dato più spazio all'azione che al riposo. Ad arredare lo spazio è la luce. A quella naturale provvedono le grandi finestre, poi ci sono gli spot nascosti nelle travature e una serie di lampade-sculture. Dal lampadario anni Settanta di Verner Panton alla *Toio* di Achille Castiglioni, alla *Tolomeo* di Artemide, una della luci italiane più vendute. Letti, cuscini e imbottiti rompono l'uniformità del bianco, ispirato a Carini da un viaggio d'architettura da Porto a Lisbona. Anarcoide la disposizione dei giochi dei bambini. La batteria del maggiore ha già occupato lo studio di papà. ●

**Da settanta metri quadrati in quattro ci si è trasferiti in uno spazio tre volte più grande. Muri di vetro e stanze comunicanti servono a tenersi in contatto**





Mobili vintage, un divano di Moroso e lampade scultura: la "Tolomeo" di Artemide e la "Toto" di Castiglioni, con un faro d'automobile come lampadina. Il resto è luce e bianco.

